

# La gestione dell'inquinamento diffuso del suolo e delle acque sotterranee nei SIN

## L'inquinamento diffuso – Il contesto nazionale Rapporto con la disciplina delle bonifiche

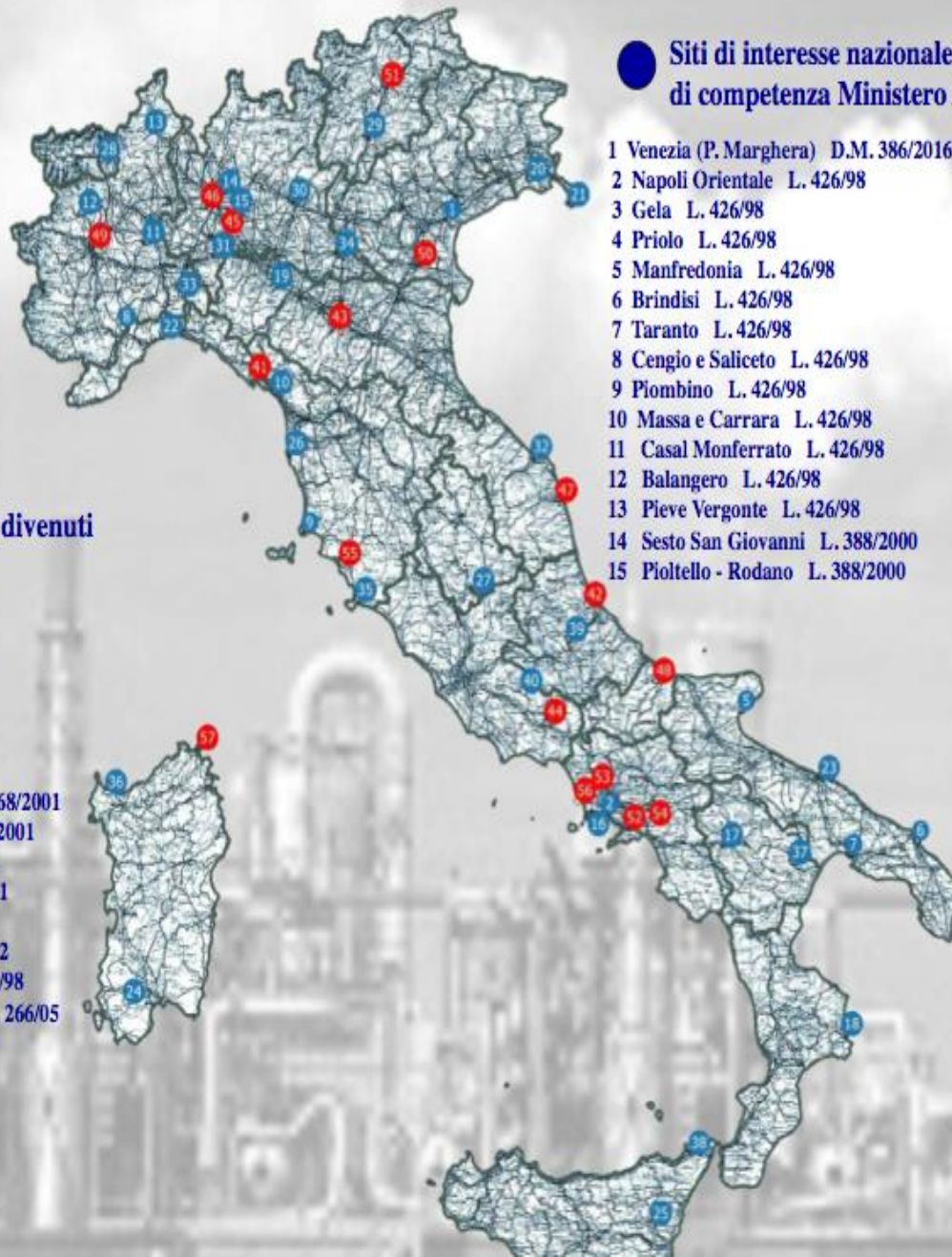
**Ing. Laura D'Aprile**

*Dirigente della Divisione III "Bonifiche e Risanamento", [daprile.laura@minambiente.it](mailto:daprile.laura@minambiente.it)  
Direzione Generale Salvaguardia del Territorio e delle Acque*



MINISTERO DELL'AMBIENTE  
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

*Milano, 27 Novembre 2017*



**Siti di interesse nazionale rimasti di competenza Ministero Ambiente**

- |                                       |  |
|---------------------------------------|--|
| 1 Venezia (P. Marghera) D.M. 386/2016 | 16 Napoli Bagnoli - Coroglio L. 388/2000       |
| 2 Napoli Orientale L. 426/98          | 17 Tito D.M. 468/2001                          |
| 3 Gela L. 426/98                      | 18 Crotona - Cassano - Cerchiara D.M. 468/2001 |
| 4 Priolo L. 426/98                    | 19 Fidenza D.M. 468/2001                       |
| 5 Manfredonia L. 426/98               | 20 Laguna di Grado e Marano D.M. 468/2001      |
| 6 Brindisi L. 426/98                  | 21 Trieste D.M. 468/2001                       |
| 7 Taranto L. 426/98                   | 22 Cogoleto D.M. 468/2001                      |
| 8 Cengio e Saliceto L. 426/98         | 23 Bari D.M. 468/2001                          |
| 9 Piombino L. 426/98                  | 24 Sulcis D.M. 304/2016                        |
| 10 Massa e Carrara L. 426/98          | 25 Biancavilla D.M. 468/2001                   |
| 11 Casal Monferrato L. 426/98         | 26 Livorno D.M. 468/2001                       |
| 12 Balangero L. 426/98                | 27 Terni D.M. 468/2001                         |
| 13 Pieve Vergonte L. 426/98           | 28 Emarese D.M. 177/2016                       |
| 14 Sesto San Giovanni L. 388/2000     | 29 Trento nord D.M. 468/2001                   |
| 15 Pioltello - Rodano L. 388/2000     | 30 Brescia L. 179/2002                         |
|                                       | 31 Broni L. 179/2002                           |
|                                       | 32 Falconara Marittima L. 179/2002             |
|                                       | 33 Serravalle Scivia L. 179/2002               |
|                                       | 34 Laghi di Mantova L. 179/2002                |
|                                       | 35 Orbetello (area ex SITOCO) L. 179/2002      |
|                                       | 36 Porto Torres L. 179/2002                    |
|                                       | 37 Val Basento L. 179/2002                     |
|                                       | 38 Milazzo L. 266/05                           |
|                                       | 39 Bussi sul Tirino D.M. 237/2016              |
|                                       | 40 Bacino del fiume Sacco D.M. 321/2016        |

**Siti di interesse nazionale divenuti di competenza regionale**

- 41 Pitelli L. 426/98
- 42 Fiumi Saline e Alento D.M. 468/2001
- 43 Sassuolo D.M. 468/2001
- 44 Frosinone D.M. 468/2001
- 45 Milano - Bovisa D.M. 468/2001
- 46 Cerro al Lambro D.M. 468/2001
- 47 Basso bacino del fiume Chienti D.M. 468/2001
- 48 Campobasso - Guglionesi II D.M. 468/2001
- 49 Basse di Stura (Torino) D.M. 468/2001
- 50 Mardimago - Ceregnano D.M. 468/2001
- 51 Bolzano D.M. 468/2001
- 52 Aree del Litorale Vesuviano L. 179/2002
- 53 Litorale Domizio Flegreo e A.A. L. 426/98
- 54 Bacino Idrografico del fiume Sarno L. 266/05
- 55 Strillaie D.Lgs. 152/06
- 56 Pianura D.M. Ambiente 11/04/08
- 57 La Maddalena

# Dati generali

---

- 40 SIN
- Totale ettari aree terra: 173285 (65% pubbliche, 35% private)
- Totale ettari aree marine: 77733
- Numero soggetti pubblici: 530
- Numero soggetti privati: 1944

SIN		Perimetrazioni ante art. 36 bis L. n.134/2012 (ha)		Dato delle Perimetrazioni a ottobre 2017		scostamento terra (ha)	scostamento terra (%)	scostamento mare (ha)	scostamento mare (%)
		Aree a terra	Aree a mare	Aree a terra	Aree a mare				
Bussi sul Tirino	D.M.Ambiente 28/05/08, D.M. 10/8/2016	234	-	232	-	-2	-1%		
Crotone Cassano Cerchiara	D.M. 468/2001, D.M. 8/07/2002, approvata CDS 29/092017	868	1448	882	1448	14	2%	0	0%
Emarese	D.M. 468/2001, D.M. 177/2016	15	-	23	-	8	53%		
Caffaro di Torviscosa	D.M. 468/2001/D.M. 222/2012, D.M. 81/2017	4198	6831	201	0	-3997	-95%	-6831	-100%
Livorno	D.M. 468/2001 D.M. 147 - 22 maggio 2014	656	1423	206	577	-450	-69%	-846	-59%
Massa e Carrara	L. 426/98/D.M. 312 - 29/10/2013	1648	1891	116	0	-1532	-93%	-1891	-100%
Napoli Bagnoli - Coroglio	L. 388/2000 D.M. 8/8/2014	945	1494	249	1453	-696	-74%	-41	-3%
Sulcis	D.M. 468/2001, D.M. 12/03/2003, D.M. 304/2016	61.918	89.121	19.751	32416	-42167	-68%	-56705	-64%
Venezia Porto Marghera	L. 426/98/D.M. 144/2013, D.M. 386/2016	3221	2566	1618	0	-1603	-50%	-2566	-100%
		<b>Tot.</b>	<b>Tot.</b>	<b>Tot.</b>	<b>Tot.</b>	<b>Tot. (ha)</b>	<b>Tot %</b>	<b>Totale (ha)</b>	<b>Tot %</b>
		73703	104774	23278	35894	-50425	-68%	-68880	-66%

# Potenziali situazioni di inquinamento diffuso nei SIN

---

## SUOLO

- Aree agricole (circa 11000 ettari censiti, altre aree ad uso agricolo non identificate catastalmente)
- Giardini pubblici in aree urbane (es: Trieste)
- Arenili (es: Sulcis-Iglesiente-Guspinese)

## ACQUE SOTTERRANEE

- Presenza diffusa di superamenti delle CSC per composti organici (es: organoclorurati, SIN Lombardia)
- Presenza diffusa di superamenti dei valori di fondo per composti inorganici (es: arsenico, boro, solfati, vari SIN)

# Il Tavolo Tecnico del MATTM

---

- **Avviato il 23.11.2016** in riscontro a richieste di supporto regionali

**Obiettivo:** raccogliere le diverse esperienze maturate in ambito nazionale al fine di pervenire alla definizione di linee di indirizzo omogenee generali, senza voler interferire nelle specifiche competenze regionali in materia di programmazione e pianificazione.

# Indice delle “Linee di Indirizzo” MATTM

---

1. definizione dell’ ambito di applicazione ovvero chiara separazione dell’ inquinamento diffuso da art.242: coerenza e chiarezza nell’ uso dei termini - ad es. nella definizione di sito contaminato e di inquinamento diffuso; nell’ applicabilità dell’ analisi di rischio sanitario-ambientale anche per la determinazione di eventuali fenomeni di inquinamento diffuso;
2. dalla determinazione del fondo ambientale (antropico o naturale) all’ inquinamento diffuso: procedure amministrative ed operative, criteri e linee guida per l’ elaborazione dei Piani (quadri conoscitivi, soggetti obbligati, gestione sanitaria e ambientale, obiettivi e azioni per il risanamento e la bonifica, tempistiche..);
3. criteri per l’ identificazione/ delimitazione dell’ area a inquinamento diffuso;
4. rapporti tra le attività indicate al paragrafo 4.1.2 dei “Criteri” del Sistema Nazionale (“Esame delle evidenze dello stato di inquinamento e quadro conoscitivo”) e le indagini da eseguire ai sensi dell’ art.244 del Dlgs. 152/2006;
5. rapporti con Piano di gestione e Piano di Tutela
6. il ruolo delle Aziende Sanitarie locali /Agenzie per la Tutela della Salute (ASL/AUSL/ATS), anche nell’ambito dell’analisi di rischio;
7. trasparenza (diritto di accesso alle informazioni ambientali) e necessità di evitare situazioni di panico o di eccessiva preoccupazione nella popolazione: corretta gestione dell’ informazione ai cittadini, comunicazione del rischio;
8. aspetti finanziari per l’ esecuzione delle attività.

# Stato di avanzamento dei lavori

---

- Creata area ftp denominata “Inquinamento Diffuso” con diritti di sola lettura raggiungibile al link <ftp://ftp.minambiente.it/STA-InquinamentoDiffuso>
- Si sono tenuti **n. 3 incontri** del Tavolo tecnico dell'inquinamento diffuso (23.11.2016, 24.03.2017 e 25.10.2017) i cui **verbali sono pubblicati** al link: [http://www.bonifiche.minambiente.it/inquinamento\\_diffuso.html](http://www.bonifiche.minambiente.it/inquinamento_diffuso.html) .
- Rispetto agli argomenti da approfondire, a conclusione del secondo incontro del tavolo tecnico tenutosi in data 24.03.2017 la distribuzione dei temi è stata la seguente:
  - i temi **n. 6** (*ruolo delle ASL/AUSL/ATS, anche nell'ambito della valutazione del rischio*), e **n. 7** (*corretta gestione dell'informazione ai cittadini, comunicazione del rischio*) **da parte di ISS**;
  - i temi **n. 1** (*definizione dell'ambito di applicazione*) e **n. 4** (*rapporti tra le attività indicate al paragrafo 4.1.2 dei “Criteri” del Sistema Nazionale (“Esame delle evidenze dello stato di inquinamento e quadro conoscitivo”) e le indagini da eseguire ai sensi dell'art.244 del d.lgs. 152/2006*) da parte **del MATTM e del Sistema Nazionale Protezione Ambiente ISPRA/ARPA**;
  - i temi **n. 2** (*determinazione del fondo ambientale (antropico o naturale) all'inquinamento diffuso: procedure amministrative ed operative, criteri e linee guida per l'elaborazione dei Piani*) e **n. 3** (*criteri per l'identificazione/ delimitazione dell'area a inquinamento diffuso*) sia **da parte del Sistema Nazionale Protezione Ambiente ISPRA/ARPA sia del tavolo interregionale**; ci sarà, quindi, un parallelismo che, nel tempo, si valuterà come affrontare;
  - i temi **n. 5** (*rapporti con Piano di Gestione e Piano di Tutela*) e **n. 8** (*aspetti finanziari per l'esecuzione delle attività*) da parte del **tavolo interregionale**.

Tutti i documenti prodotti saranno oggetto di ampia condivisione.



# Temi 6 e 7: Aspetti sanitari (ISS)

- **ISS** il 28 agosto 2017 ha trasmesso la prima proposta di Linee di indirizzo per la valutazione e gestione dei rischi sanitari connessi alle situazioni di inquinamento diffuso.
  - I contenuti del documento suggeriscono un approccio alle modalità di valutazione e gestione del possibile impatto sanitario connesso alle situazioni di **inquinamento diffuso** nei **SUOLI**.
  - Per quanto riguarda le **acque sotterranee**, per le quali sono già in atto diverse attività da parte delle Regioni, vista la complessità della tematica, ISS ritiene che valutazioni sanitarie vadano espresse caso per caso.
  - Vengono indicati criteri per la definizione dei contaminanti indice :
    - ✓ **entità del superamento delle CSC;**
    - ✓ **livelli di tossicità;**
    - ✓ **grado di mobilità e persistenza nelle varie matrici ambientali;**
    - ✓ **correlabilità ad attività, anche pregresse, svolte nel sito;**
    - ✓ **frequenza di rilevamento dei superamenti rispetto alle CSC.**
  - Vengono individuati i seguenti scenari di esposizione:
    - **suolo urbano ad uso verde/residenziale;**
    - **suolo agricolo;**
    - **arenili.**
- ISS non ritiene opportuno considerare uno scenario espositivo di tipo "industriale", in quanto quest'ultimo individua una possibile sorgente di inquinamento; inoltre, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, si applica il Dlgs 81/2008.

# Fasi di valutazione e gestione del rischio indicate da ISS

**I fase:** individuazione di **zone** che siano **geograficamente separate** (ad esempio diverse aree ad uso verde in un contesto urbano); qualora non sia distinguibile una netta separazione geografica, è possibile individuare delle **subaree** nelle quali la **presenza di particolari elementi geomorfologici** possa essere **indicativa di apporto alla contaminazione** (ciò è più facilmente individuabile in aree agricole o arenili, dove l'elemento geomorfologico può essere rappresentato dalla prossimità di aree lacustri, corsi fluviali,..).

**II fase:** determinazione di un **ordine di priorità** nella definizione delle modalità sia di valutazione sia di intervento, in funzione dei seguenti parametri:

- **caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche degli Inquinanti Indice;**
- **entità e frequenza dei superamenti delle CSC;**
- **reale utilizzo e fruibilità delle aree;**
- **quantità e tipologia di popolazione fruitrice delle aree.**

[i primi due parametri rispecchiano i criteri di scelta degli Inquinanti Indice supportando la scelta di basarsi sull'individuazione di questi per un idoneo approccio gestionale. I parametri relativi alla fruibilità delle aree nascono dalla necessità di affrontare eventuali urgenze d'intervento in considerazione del rischio sanitario del bersaglio umano.]

**III fase:** individuazione delle **modalità di esposizione (ingestione, inalazione e contatto dermico)** ed eventuale **stima quantitativa del rischio (effetti tossici e/o cancerogeni) mediante idonee formule di calcolo.**

[le procedure di valutazione e di gestione del rischio sanitario sono strettamente correlate tra loro. Un esempio è il valore attribuibile al parametro **Exposure Frequency** che compare nelle formule di calcolo del rischio: ai parametri di esposizione possono essere assegnati valori più o meno conservativi imponendo, comunque, la condizione di accettabilità del rischio (sia tossicologico sia cancerogeno): il valore più o meno cautelativo della frequenza di esposizione può costituire un consiglio gestionale nelle limitazioni d'uso.]

# Scenari di contaminazione diffusa individuati da ISS (1)

Per i singoli scenari, è opportuno, prioritariamente, porre attenzione a quelle che possono costituire **fonti specifiche di contaminazione** e proseguire, successivamente, con considerazioni e valutazioni *ad hoc*. Si riportano di seguito alcune considerazioni per ognuno degli scenari ipotizzati:

## ➤ **suolo urbano ad uso verde/residenziale:**

• specifiche fonti di contaminazione possono essere costituite da **terreni di riporto**: è necessario raccogliere il maggior numero di informazioni rispetto alle possibili aree nelle quali tali terreni possano essere stati utilizzati, anche al fine di ottimizzare l'integrazione di eventuali **piani di monitoraggio** volti alla definizione del Modello Concettuale Definitivo.

• allo scopo di definire delle priorità di valutazione e/o intervento, è opportuno operare una **distinzione fra le varie tipologie di aree verdi, ad esempio:**

<b>Aree verdi pubbliche</b>	<b>Aree verdi private</b>
Giardini comunali	Giardini / campi sportivi parrocchiali
Parchi, pinete, boschi, aree a folta vegetazione	Giardini di associazioni sportive/ricreative
Campi sportivi/da gioco	Ampie aree verdi condominiali
Aree verdi scolastiche: -asilo nido -scuola dell'infanzia -scuola primaria -scuola secondaria di I grado -scuola secondaria di II grado	Aree verdi di istituti scolastici privati: -asilo nido -scuola dell'infanzia -scuola primaria -scuola secondaria di I grado -scuola secondaria di II grado

# Scenari di contaminazione diffusa individuati da ISS (2)

- **Suolo agricolo:** fonti specifiche di contaminazione possono essere costituite dall'utilizzo di **fanghi di depurazione**, dall'**uso improprio di prodotti fitosanitari**, nonché dalla presenza di **rifiuti**. Qualora tali sorgenti siano identificabili come primarie, si dovrà *in primis* agire su di esse.
- Nelle more dell'emanazione del regolamento relativo alle aree agricole richiamato dall'art.241 del Dlgs 152/2006, è fondamentale l'attuazione di un idoneo **Piano di caratterizzazione**, che sia rappresentativo dello stato di contaminazione dell'area, tenendo conto del peculiare uso agricolo.
- Poi si può procedere all'individuazione di **subaree**, sulla base di caratteristiche pedo-geologiche e geografiche e sul tipo ed entità della contaminazione, al fine di operare scelte gestionali efficaci.
- Successivamente, prima di giungere ad una stima quantitativa del rischio, si deve pianificare un **approfondimento di caratterizzazione** dell'area, non in termini di incremento di numero dei campioni di suolo da indagare, bensì mediante l'**esecuzione di test di bioaccessibilità/biodisponibilità** per valutare il possibile passaggio suolo-pianta.
- Infine è opportuno prevedere **monitoraggi sui prodotti vegetali coltivati, finalizzati alla valutazione dell'esposizione tramite il consumo alimentare**.
  
- **Arenili:** specifiche fonti di contaminazione possono essere rappresentate dalla presenza di **sedimenti marini contaminati** (che possono apportare sostanze inquinanti sulle spiagge), nonché dalla **prossimità di aree minerarie** [benché la contaminazione attribuibile a queste ultime sia ascrivibile ad una caratteristica geochimica (non rientrando, quindi, tra la casistica di inquinamento diffuso), si ritiene che la dispersione territoriale sia riconducibile all'azione antropica, e richieda un approccio valutativo e gestionale sito-specifico simile a quello suggerito per gli scenari precedenti]. Come per i precedenti scenari, a valle dell'esecuzione della **caratterizzazione** delle aree, devono essere individuate **subaree**, sulla base di caratteristiche pedo-geologiche e geografiche e sul tipo e l'entità della contaminazione, per le quali sia opportuno effettuare valutazioni e proporre interventi differenziati e specifici, in funzione della tipologia di fruizione dell'area.

# Gestione del rischio: gli indirizzi di ISS

- **Piani di gestione:** l'approccio valutativo e gestionale del rischio sanitario ha come **obiettivo** l'individuazione di idonee **misure di intervento**, da porre in atto **nel breve e nel medio-lungo termine**.

Prioritariamente è essenziale identificare, in funzione del tipo e dell'entità della contaminazione presente, quale sia la **via di esposizione (ingestione, inalazione e contatto dermico)** più sensibile e in grado quindi di apportare un contributo rilevante al rischio sanitario.

Le **priorità di azione** sono sostanzialmente basate sulla **modalità ed entità di fruizione** delle aree, nonché sulle **caratteristiche morfologiche e vegetazionali**, al fine di renderle agibili in sicurezza, intervenendo sui **tempi e sulle modalità di esposizione** della popolazione.

- ✓ **Breve termine:** le tipologie di intervento possono comprendere attività di vario genere quali, ad esempio, nel caso di uno scenario urbano/verde/residenziale: la totale sostituzione dello strato di terreno superficiale o la costituzione di un nuovo tappeto erboso, che può anche prevedere la semina di alcune specie ritenute utili ad abbassare il grado di inquinamento. Altre soluzioni sono rappresentate dalla posa di un tappeto erboso pronto oppure dalla stesa di uno strato di ghiaia. In funzione di opportune considerazioni sito-specifiche si può optare per ampliare l'area di intervento anche alle zone limitrofe a quelle direttamente interessate.
- ✓ **Medio-lungo termine:** altre tipologie di intervento attuabili in aree verdi e in aree agricole sono le tecniche di **fito-bioremediation**, considerando tuttavia che tali tecniche sono idonee soprattutto per interventi a medio-lungo termine.
- Le modalità di gestione del rischio prevedono anche la **restrizione d'uso** delle aree prescritta mediante l'emanazione di **ordinanze sindacali**. Al riguardo si ricorda la stretta correlazione fra le procedure di valutazione e di gestione del rischio sanitario: ad esempio il tempo di fruizione o frequenza di esposizione, secondo la terminologia delle formule di calcolo, può essere il parametro dirimente fra presenza e assenza di rischio sanitario.
- **Piani di monitoraggio ad hoc** stabiliti per valutare nel tempo l'efficacia delle misure di intervento/mitigazione sono parte integrante dei Piani di Gestione.
- Fra gli strumenti gestionali utilizzabili, è fondamentale il ruolo di una adeguata **“comunicazione del rischio”**, in quanto può costituire una discriminante tra la percezione del rischio ed il rischio reale, rendendo i fruitori consapevoli delle scelte operate dai gestori o che essi stessi possono operare.

# Le valutazioni del Tavolo Tecnico

- La **prima proposta di «Linee di Indirizzo»** elaborata da **ISS** è stata **esaminata** nel corso della **riunione del GdL tenutasi il 25 ottobre 2017**.
- Il **SNPA** e le **Regioni** hanno formulato **osservazioni** sostanzialmente convergenti e chiesto a ISS di:
  - Includere nella trattazione la matrice **acque sotterranee**;
  - Includere nella trattazione i **siti a destinazione d'uso industriale**;
  - fornire indicazioni sugli **elementi essenziali da comunicare alla popolazione**;
  - fornire **indicazioni tecnico-operative di maggior dettaglio** sia sui criteri di valutazione (definizione di inquinanti indice, parametri di intervento per la determinazione delle priorità, valutazione dell'esposizione), comprese le modalità di campionamento e analisi, sia sulle modalità di elaborazione dei dati (procedura di calcolo diversa dall'AdR ordinaria per le bonifiche).
- Il **MATTM** ha, inoltre, ribadito la necessità di non fare riferimento a condizioni, terminologia e strumenti (es. "CSC", "Analisi di rischio") disciplinati dall'art.242 Titolo V, Parta Quarta del D.lgs. 152/2006 e si è impegnato a presentare una **proposta di definizioni e ambito di applicazione dell'inquinamento diffuso**, che integri quelli definiti dall'SNPA nelle Linee Guida, alla luce della recente giurisprudenza e degli orientamenti del Consiglio di Stato espressi nel parere sul Regolamento delle aree agricole.
- Il Tavolo ha richiesto la rielaborazione delle suddette «Linee di indirizzo» da parte di ISS, con il supporto del SNPA per l'aspetto relativo alla comunicazione del rischio, entro il 30 novembre pv, al fine di poterla esaminare nel corso della prossima seduta del Tavolo, che verrà convocato entro il 15 dicembre p.v..

# Tema 1. Definizione dell'ambito di applicazione (MATTM)

---

## Punto di partenza:

- inquinamento diffuso: la contaminazione o le alterazioni chimiche, fisiche o biologiche delle matrici ambientali determinate da fonti diffuse e non imputabili ad una singola origine (art. 240, comma 1, lett. r), d.lgs. 152/2006)
- Elementi caratterizzanti:
- origine: da fonti diffuse e non imputabili ad una singola origine
- effetti: contaminazione o le alterazioni (chimiche, fisiche o biologiche) delle matrici ambientali
- TAR FRIULI VENEZIA GIULIA, Sez. 1<sup>^</sup> - 18 maggio 2015, n. 215

Ai sensi dell' articolo 240, comma 1, lettera r), d.lgs. n. 152/2006, costituisce inquinamento diffuso «la contaminazione o le alterazioni chimiche, fisiche o biologiche delle matrici ambientali determinate da fonti diffuse e non imputabili ad una singola origine». Non costituisce quindi inquinamento diffuso l'inquinamento causato esclusivamente dal dilavamento da parte degli eventi atmosferici di un cumulo di rifiuti interrati. La discarica - non autorizzata - costituisce, in questo caso, una fonte unitaria di inquinamento, anche se i rifiuti conferiti, come per lo più accade, sono eterogenei, e i conferimenti sono intervenuti in momenti successivi.

# Rapporti con la disciplina delle bonifiche e del danno ambientale

---

- *Gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso sono disciplinati dalle regioni con appositi piani, fatte salve le competenze e le procedure previste per i siti oggetto di bonifica di interesse nazionale e comunque nel rispetto dei criteri generali di cui al presente titolo (art. 239, comma 3, d.lgs. 152/2006). Differenza con le definizioni (art. 240) e con le procedure in materia di bonifica (art. 242, art. 252, comma 4).*
- Art. 242 e 244: Obblighi del responsabile della contaminazione;
- Art.245: *Obblighi di intervento e di notifica da parte dei soggetti non responsabili della potenziale contaminazione (proprietario o gestore non responsabile)*
- Art. 250: *Bonifica da parte dell'Amministrazione ( Qualora i soggetti responsabili della contaminazione non provvedano direttamente agli adempimenti disposti dal presente titolo ovvero non siano individuabili e non provvedano né il proprietario del sito né altri soggetti interessati)*
- Art. 303, lettere g) e h): cause di esclusione per risalienza e inquinamento diffuso per il quale non è individuabile responsabile



# Riferimenti a livello comunitario

---

- EEA

Pollution from widespread activities with no one discrete source, e.g. acid rain, pesticides, urban run-off, etc. Source:

[http://glossary.eea.europa.eu/EEAGlossary/D/diffuse\\_pollution](http://glossary.eea.europa.eu/EEAGlossary/D/diffuse_pollution)

- Environmental Liability Directive, 04/35/CE (art. 4, par.5):

*5. This Directive shall only apply to environmental damage or to an imminent threat of such damage caused by pollution of a diffuse character, where it is possible to establish a causal link between the damage and the activities of individual operators.*

# Giurisprudenza

- Corte di Giustizia, 4 marzo 2015 n.534: la lettura combinata dell'art. 3, paragrafo 1, della Direttiva 04/35/CE e dei "Considerando" 2 e 18, nonché degli artt. 2, punti 6 e 7, 5, 6, 8 e 11, paragrafo 2, della stessa Direttiva, permette di imputare la responsabilità da inquinamento ambientale ai fini della bonifica solo sulla base della sussistenza di un nesso causale. In mancanza della positiva dimostrazione del nesso di causalità tra condotta serbata dal proprietario operatore, ed evento di danno, grava su quest'ultimo unicamente una mera responsabilità patrimoniale limitata al valore dei terreni esigibile a seguito degli interventi di bonifica e alle misure di prevenzione del danno.
- Nell'ambito delle attività di verifica e di indagine svolte dalla P.A., trova applicazione la regola probatoria, codificata nel processo civile (cfr. su tutte Cass. civ., SS.UU., 11 gennaio 2008, n. 581) del "più probabile che non". Mentre ai fini della responsabilità penale vige la regola della "prova oltre il ragionevole dubbio", nel processo civile, così come nel campo della responsabilità civile o amministrativa, vige la regola della preponderanza dell'evidenza o del più probabile che non, riscontrabile anche in via presuntiva. (cfr. *ex multis* T.A.R. Piemonte, 24 marzo 2010, n. 1575 e TAR Lazio n. 998/14; Tar Veneto n. 255/14 e TAR Abruzzo – PE n.204/14, nonché, da ultimo, Tar Marche n.81/17).

# Cosa è inquinamento diffuso?

---



- Non puntuale



- Interessa area vasta



- Non riconducibile a uno o più soggetti né come nesso causale né come linee di evidenza (“più probabile che non”) con l’uso delle migliori tecniche applicabili allo stato di conoscenze scientifiche del fenomeno, indipendentemente dalla risalenza.

# Cosa non è inquinamento diffuso?

---

## Origine

- Una o più fonti puntuali

## Dimensioni

- Piccole dimensioni o più plume limitati che vanno a costituire grande plume (inquinamenti “storici”)

## Responsabilità

- Riconducibile (anche storicamente) a uno o più soggetti come nesso causale o come linee di evidenza (“più probabile che non”) con l’utilizzo delle migliori tecniche applicabili allo stato di conoscenze scientifiche del fenomeno.

# Conclusioni

---

- Il lavoro del Tavolo Tecnico prosegue con l'interesse e la partecipazione di tutti i componenti;
- Il tema dell'inquinamento diffuso è di particolare interesse tecnico e giuridico: attenzione alle conseguenze per la P.A. di interpretazioni troppo superficiali!
- Il contributo tecnico-scientifico del SNPA è fondamentale per lo sviluppo della tematica, ma occorre garantire una omogeneità di approccio e di effettiva applicabilità su tutto il territorio nazionale;
- L'indirizzo tecnico del SNPA è funzionale e complementare all'attività di indirizzo del MATTM nella corretta interpretazione ed eventuale integrazione della normativa: insieme consentono di migliorare l'omogeneità e il coordinamento delle procedure applicate a livello nazionale.